

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 26/07/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Processo al calcio: sentenza e commento di Gerardo D'Ambrosio (due articoli)
- Lega Calcio: ipotesi Moratti per la presidenza
- Disabilità: la ricetta di Zanardi è tecnologia con fantasia

# Juve in B, penalità

# dimezzata

# Fiorentina e Lazio

# restano in A

**CORRADO ZUNINO**

ROMA — Non piove, su Roma. Tuona e fulmina, piovere niente. Assetto da G8 fuori dal Grand Hotel Parco dei Principi, lo staff di Condoleezza Rice è in arrivo. Il professor Piero Sandulli, presidente di Corte federale di orgogliosa fedeltà laziale, si siede alla Sala Farnese che l'elicottero della polizia ha spento i motori. Le 20,56. Si capisce al proscioglimento dell'arbitro Dondarini che i grandi sconti annunciati per calciopoli, che gli abbracci di tre giorni tra Franco Carraro padrone dello sport e gli avvocati-giurati da lui nominati hanno garantito una sentenza burla. Lazio e Fiorentina riportate di peso e contro le intercettazioni in serie A. Sconto alla Juventus, in B, di tredici punti: partendo da meno 17 può tornare in prima divisione al primo colpo. Il Milan, limato ancora nella punizione, riprende addirittura la Champions League: la pena affittiva l'ha rimesso al terzo posto dell'ultimo campionato. Può vincere, con meno 8, il prossimo scudetto e per ora si tiene stretto Kakà. L'aveva detto Luciano Gaucci da Santo Domingo: «Finirà tutto nel nulla». L'aveva anticipato la Borsa, ieri: Lazio miglior titolo del listino, +17,5%.

Si parte da lì, dal tesserato-arbitrante Franco Carraro per definire il resto. Per salvare. I quattro anni e mezzo chiesti dalla Caf per l'uomo più importante dello sport italiano — le sue telefonate in Lazio-Brescia, le sue pressioni da presidente federale — in aula si trasformano in una carezza: 80 mila euro di ammenda. Non ha fatto illeciti sportivi. Non hanno fatto illeciti la Lazio e il suo presidente Claudio Lotito, che pure, secondo brogliaccio dei carabinieri, ha telefonato alla vigilia di sette partite per chiedere arbitri. Non hanno fatto illeciti la Fiorentina (contestate

cinque gare, diventate tre in sede Caf) e il suo patron Diego Della Valle. Le tre società che si sono difese dal "sistema Moggi" telefonando e ordinando sono colpevoli solo di "slealtà sportiva", violazione dell'articolo 1. Tutte in serie A la prossima stagione: il Milan a -8, la Lazio a -11, la Fiorentina a -19. E non si accontentano: i club annunciano nuovi appelli, camere di conciliazione al Coni, ricorsi al Tar. Lotito, senza senso del limite, pretende risarcimento dei danni. Niente, l'accordo tentato dalla Corte federale con le società non ha retto un minuto: i cinque giudici hanno tentato di ammorbire al massimo le pene perché speravano di evitare gli assalti ai forni dei tribunali. Juve, Lazio e Fiorentina, in risposta, si sono prenotate all'udienza del 10 agosto, Tribunale amministrativo del Lazio.

La pesantezza dello sconto deriva tutta dal non aver riconosciuto "combine" l'orto di incontri-telefonate-arbitri nominati-richieste soddisfatte che si è dimostrato Moggiopoli in questi ottanta giorni. Se non c'è valigetta, non c'è illecito sportivo. Se non c'è arbitro che ti dice: «Mi hanno comprato», non c'è illecito. La Caf è sbalordita: «Hanno influito il clima, il cambio d'umore della pubblica opinione, le troppe critiche alla nostra sentenza», dice un membro. «Siamo campioni del mondo del ridicolo, adesso devono avere il coraggio di chiudere l'Ufficio indagini

e la procura federale», è amareggiato l'avvocato del Brescia, l'ex magistrato Bruno Catalanotti, «dopo questa sentenza nel calcio può succedere di tutto».

Hanno salvato i club sostituendo le penalità in classifica con le squalifiche campo. «Abbiamo voluto colpire le persone e non le squadre», assicura un membro perdonista della Corte. Già. Confermate le pene per i due creatori del sistema, Luciano Moggi e Antonio Giraudò: 5 anni, verso la radiazione. Caricate le vergogne

dei club sulla groppa del designatore Pierluigi Pairetto: 3 anni e sei mesi di inibizione, uno in più. È tornata la proposta di radiazione per il vicepresidente Mazzini e si è schiacciato l'arbitro Massimo De Santis da Tivoli, ritenuto il responsabile unico di un sistema che sugli arbitri aveva fondato la sua filosofia: 4 anni.

«Ringraziamo Guido Rossi per l'autonomia che ci ha garantito», chiude la lettura della sentenza d'appello l'avvocato laziale Piero Sandulli.

LA REPUBBLICA  
26/07/2006

# «È finita a tarallucci e vino Un'altra occasione persa»

ROMA — «Un'altra occasione persa, l'ennesima». Detto senza alcuna rabbia, con voce calma e la consapevolezza di chi da un pezzo ha smesso di farsi illusioni sull'Italia.

Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore ds a Roma, ieri procuratore capo a Milano e alter ego di Francesco Saverio Borrelli. Ne è passato di tempo da allora, e secondo l'ex magistrato di Mani Pulite non è che sia stato speso bene: «Nessuna sorpresa. Quando ci sono forti interessi economici in ballo, va sempre a finire così, tarallucci e vino».

**Se l'aspettava?**

«Diciamo che non mi stupisco. Lo schema di questa vicenda è tipico dell'Italia e dell'illegalità diffusa che abbiamo nelle vene».

**Lo riassume.**

«Si comincia con una forte indignazione, seguita da un fiero proclama emanato all'unisono da classe politica e società civile: chi ha sbagliato paghi, dobbiamo ridare credibilità al sistema, eccetera».

**Come si finisce?**

«Così, con un'altra occasione persa. Quelli che blaterano di rispetto della legalità si accorgono che per ristabilirla davvero dovrebbero anch'essi pagare un prezzo».

**A quel punto che succede?**

«Si aprono i banchetti, le trattative, le minacce più o meno velate.

Gli imprenditori coinvolti prospettano ritorsioni economiche, i politici auspicano il rispetto delle regole ma senza far male a nessuno, ai loro amici soprattutto. E si arriva a un bel compromesso dove si cambia qualcosa ma per non cambiare nulla».

**È andata così anche nel calcio?**

«Ci sono dei dubbi? L'unica cosa che sorprende è la velocità di questo ciclo. In un paio di mesi siamo passati dall'indignazione al sospiro di sollievo».

Lei lascia intendere che per Mani Pulite, almeno, ci vollero un paio d'anni.

«È così. All'inizio un grande entusiasmo che poi si attenua, per stemperarsi poi in una malcelata insofferenza che nasconde un timore: non è che questi giudici vogliono fare piazza pulita per davvero?».

Se è così, per il suo amico Francesco Saverio Borrelli si tratta di una seconda volta.

«È stato accolto con una ovazione dagli stessi personaggi sui quali doveva indagare. Personalità di grande spessore e pulizia morale, dissero tutti. Adesso, sembra quasi sopportato. C'era da aspettarse-

lo».

**Secondo lei perché accade questo?**

«Francesco Saverio è un uomo davvero particolare per questa Italia. Per me, ha rappresentato un anticorpo all'illegalità diffusa, che, ripeto, è il grande male di questo Paese. È stato chiamato nel mondo del calcio per la sua grande professionalità. Aveva un compito: fare una indagine complessa in tempi rapidissimi. L'ha fatto».

**E fino a qui siamo nell'ovvio. Dov'è il problema allora?**

«Non si è fermato solo alle intercettazioni, ha continuato a lavorare. Nel tentativo di ripristinare la legalità in un mondo che ne aveva evidentemente bisogno. E dopo un po', tutto questo scoccia, è una seccatura».

Senatore, le diranno che questa è un'intervista giustizialista e giacobina.

«Lasciamo perdere. Sono le due accuse che più sovente cascano

sulla testa di Borrelli. L'alternativa che viene proposta dai moralisti all'incontrario è quella di una indistinta palude dove l'impunità può prosperare. Senza accorgersi che è proprio questo atteggiamento a fare di noi un'eccezione nei Paesi civilizzati».

Tre delle quattro città che oggi «tirano sospiri di sollievo» sono rette da suoi colleghi di partito che si sono schierati contro la sentenza di primo grado.

«Ripeto: è sempre così quando ci sono in ballo interessi economici e quindi anche politici. I tifosi della propria città sono un bene da tutelare, da vezzeggiare. E quindi i sindacati hanno preso le loro parti e non quelle della giustizia. Purtroppo, è normale».

Non suona come un complimento agli illustri ds Veltroni, Domenici, Chiamparino...

«Non si sottraggono alla regola italiana».

**Che sarebbe?**

«Ben venga la legalità, ma a parole. All'atto pratico, sarebbe meglio se non arrivasse proprio a casa mia. Magari un po' più in là, ma non a casa mia, che ho già tanti imbecilli...».

**Adesso il calcio è più credibile?**

«Abbiamo vinto i Mondiali. Per il resto, avanti come prima».

Marco Imarisio

CORRIERE DELLA SERA

26/07/2008

# Intesa in Lega Il reggente sarà Moratti

CARLO LAUDISA  
MILANO

**M**assimo Moratti for president. Maurizio Zamparini ha indicato il patron dell'Inter come traghettatore ideale per fare uscire la Lega dalle secche della crisi. E gli altri 21 club presenti alla riunione informale di ieri hanno applaudito a questa soluzione. Il colpo da teatro è servito poco dopo le 19 al termine di un incontro che è servito a preparare i lavori dell'odierna assemblea di Lega che deve allontanare lo spettro del commissario. Di fronte ad un'attestazione di fiducia così chiara Moratti non ha potuto che prenderne atto. E dopo aver dato una disponibilità ad impegnarsi, ha solo chiesto una breve pausa di riflessione. Diciamo sino a stamattina. Ma di sicuro oggi in Lega ci sarà. Nel contempo ha lanciato la proposta di formare un triumvirato di saggi per affrontare il delicato passaggio della scelta dei governanti della nuova Lega.

**OTTIMISMO** Poi, all'uscita ha espresso il suo ottimismo: «Sì, l'obiettivo è quello di far bene. Se poi facciamo abbastanza bene da evitare il commissariamento — ha spiegato il maggior azionista nerazzurro — tanto meglio. Sarà decisamente approvata un'operazione ponte, che è di maggior buonsenso».

Il grande elettore di Moratti plaude alla svolta: «L'intervento di Moratti è stato determinante — ha detto Maurizio Zamparini —. Lo abbiamo invitato a non delegare e a partecipare in prima persona perché all'interno della Lega abbiamo bisogno della sua personalità in un comitato di gestione del quale lui può far parte».

**GARANZIA** Per Zamparini «Moratti è la persona più rappresentativa, quella che in questo momento delicato ha la fiducia di tutti». Il presidente del Palermo ritiene che tocchi all'assemblea scegliere i nomi e il numero esatto dei componenti di questo comitato che avrà poi anche il compito di stendere una rosa di nomi per la scelta del presidente definitivo che sarà esterno alle società. «Moratti — ha concluso Zamparini — è una garanzia per tutti. È l'unica persona, secondo me, che se entra nella stanza dei bottoni non li piglia per vincere lo scudetto».

A precedere l'assemblea plenaria ci sarà il consiglio di Lega, presieduto dall'uscente Massimo Cellino che indicherà un percorso alternativo. Ecco perché neanche oggi mancherà la dialettica. Ma è evidente che rispetto al giorno precedente molte nubi sono scomparse. Era presente anche l'avvocato Cristina Rossello, in scadenza di contratto e in polemica con Cellino (ieri assente).

## «Viva la tecnologia Ma con fantasia»

**Alex, non possiamo non partire dalle tue vittorie nel campionato italiano SuperTurismo dello scorso weekend. Sembra cambiato l'atteggiamento con il quale vengono accolte. In positivo. Vince Zanardi, non vince il pilota che non ha le gambe. Per esempio, nello spazio che la Gazzetta ha dedicato all'argomento non era mai citata la disabilità.**

«E' vero. Anche da parte dei piloti. Dopo la gara, un collega è venuto nel motorhome. Gli ho detto: disturbo se mi tolgo le gambe? Non ha avuto reazioni, c'è stata naturalezza. Lo scorso anno, quando vinsi la prima gara al Mondiale, in Germania, la cosa è stata vissuta con commozione, quasi come un miracolo. Quest'anno, tre settimane fa in Brasile, ho fatto una rimonta che mi ha ricordato i vecchi tempi: bella, con un sacco di sorpassi, una gara molto divertente. Ed è stato sottolineato questo, non altro. Pur se, in molti casi, è giusto anche spiegare la condizione di partenza».

**In questo cambiamento di atteggiamento è importante il fatto che vinci o che ci sei sempre, con una quotidianità di gesti e di presenza?**

«Un po' entrambe le cose. Domenica corro a Puebla, in Messico. Se anche vincessi, non credo ci sarebbe la stessa accoglienza dello scorso anno in Germania. Molto entusiasmo, certo, ma non sarebbe più un fatto speciale. Forse l'unico merito che ho è quello di aver creato aspettativa. E aver avuto fantasia. Questo è importante, in particolare per un disabile che fa sport. Ogni atleta con una disabilità deve averne. All'inizio, provavo a guidare in gara con le sole mani. Poi, per un impedimento tecnico a usare il cambio della mia BMW, ho cercato alternative. E ho sfruttato quei 40 cm che mi restano della gamba destra. Il risultato è stato assolutamente migliore di quanto avrei potuto fare con le sole mani. Insomma, a causa di un problema meccanico, si è chiusa una porta e si è aperto un portone. E' bastata un po' di creatività».

**La fantasia, dunque, batte la tecnologia?**

«Un disabile ha bisogno di aiuto. Indubbiamente. E la tecnologia aiuta. E' sbagliato, però, affidarsi solo a questa. Soprattutto nello sport. Un atleta con una disabilità deve partire dalla tecnologia a disposizione, ma poi saperla adattare a se stesso, alle sue possibilità residue, che conosce meglio di chiunque altro. Qualunque sia il tipo di disabilità. Io mi sono divertito moltissimo a lavorare con le mie protesi, a tagliare e a modificare, trasformando la disabilità in possibilità. Per arrivare al livello degli altri. Poi, chiaro, contano le capacità. Ora però sanno che per battere Zanardi occorre schiacciare e andare più veloci».

LA GAZZETTA  
DELLO SPORT

26/07/2006

LA GAZZETTA DELLO  
SPORT 26/07/2006